



PIO BORGIO (E NON SOLO): IL PONTE (DI PASQUA) SENZA IL PONTE (VIADOTTO ITALIA O PONTE DI LAINO).

di Francesco Aronne



La *linea Maginot*, ultimata nel 1940, fu eretta a difesa dei confini francesi da possibili invasioni dei paesi confinanti. La *linea gotica* (*Gotenstellung*) fu la linea difensiva che il feldmaresciallo tedesco *Kesserling* istituì, più a sud, nel disperato tentativo di rallentare l'avanzata verso nord dell'esercito alleato nel 1944. La *linea Gustav*, più a sud ancora, nel 1943 e quella *Bernhardt* furono tracciate sempre con l'intento di proteggere la ritirata tedesca. Linee immaginarie, nate per scopi bellici, fatte di fortificazioni, postazioni armate e di difesa che di fatto dividevano in due i territori che attraversavano: un *al di qua*, *la linea*, un *al di là*, naturalmente riferiti alla posizione dell'osservatore. Dopo 70 anni di pace, l'ANAS è riuscita a tracciare una nuova linea che sega in due l'autostrada che, con un miracolo durato più di 40 anni, collegava il Nord al Sud della Nazione. Una linea, questa, che però non difende ma una linea che offende. Offende e mortifica due regioni italiane, fustigando già esangui economie. Di fatto la Calabria e la Sicilia sono clamorosamente rovinare indietro nel tempo, molto più indietro di quando l'Autostrada A3 nota come "*Salerno - Reggio Calabria*" fu costruita, poiché a quel tempo la viabilità esistente (SS 19 etc.) non versava nelle disastrose attuali condizioni. Questa nuova barriera immateriale contestualizzata con i suoi catastrofici effetti potrebbe essere tranquillamente denominata "*linea Salvini*". E così l'anno dell'*EXPO Milano 2015*, che vuole portare moltitudini di stranieri nel nostro paese, l'immagine che si offre della nazione è devastante, da terzo mondo, ma un terzo mondo molto più terzo di quello che siamo abituati a conoscere. Molto più terzo perché l'Italia è contrada d'Europa.

Il crollo di una campata del Viadotto Italia durante i preparativi per la sua demolizione, si è portato con se una giovane vita. Dopo il suo tremendo volo di circa 80 metri, la campata rovinata a terra si è conficcata come una sciabola in una pila del viadotto, lacerandone l'armatura e sfondandola. Il glorioso bastione, che consentiva un rapido transito tra le nuvole, giace ora come un elefante ferito in attesa di una efficace medicazione che tarda ad arrivare. Deserto, abbandonato, sequestrato dalla magistratura che non si fida del parere dell'ANAS secondo cui potrebbe essere addirittura riaperto, privato della funzione vitale che ha assolto per tanti anni, è sottoposto a febbrili diagnosi per arrivare al bandolo dell'intricata matassa e agire. Il crollo non ha trascinato nel volo solo il giovane operaio rumeno, pur se è il solo a cui il crollo è costata la vita. Il vortice d'aria della campata che è rovinata verso il basso ha risucchiato la consunta crosta messa a protezione dell'indomito "*sistema degli appalti*". Il vaso di un'avidità Pandora si è rotto ed è fuoriuscita la nauseante, ed ormai onnipresente, melma con cui ci viene quotidianamente chiesto di familiarizzare. Teste illustri rotolano solo metaforicamente anche se, persino in persone equilibrate, la dilagante frustrazione fa affacciare un informe desiderio di ghigliottina reale dando il senso della misura di quanto il vaso è ormai colmo.

La Procura di Firenze con l'inchiesta "*Sistema*" scopre il coperchio su un apparato che fa rotolare persino la testa del ministro Lupi. Finisce in carcere il potente funzionario statale Ercole Incalza e con lui l'ing. Perotti. Non ci addentriamo in quel fitto e putrescente reticolo di corruzione che va palesandosi, ma una considerazione è inevitabile: l'ing. Perotti è proprio il direttore dei lavori del macrolotto dell'ammodernamento della A3 che ci riguarda da vicino.

Ma non solo, ha diretto il macrolotto 2 in Basilicata (200 milioni di euro di extracosti), ma anche il macrolotto 4b e il tratto Atena Lucana-Sicignano, ma anche la Metro C di Roma (in ritardo di anni ed esplosa nei costi) e tanto, ma proprio tanto altro ancora. Tutto con costo base di partenza sfondato in arrivo. Il paradosso che viene fuori è che la *direzione lavori* all'ing. Perotti ufficialmente è stata affidata dal *Contraente Generale* a cui è stato aggiudicato l'appalto per l'esecuzione dell'opera, e cioè la ItalsARC. Sempre ItalsARC ha nominato il coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione dell'opera. Per dirla in termini crudi i controllori di ItalsARC (sia per l'esecuzione dei lavori che per il rispetto delle norme di sicurezza) vengono nominati e pagati da ItalsARC. Il tutto nel rispetto delle norme vigenti (!!!). E ANAS proprietaria dell'opera quale ruolo ha nella gestione dell'appalto? Dovrebbe svolgere il ruolo di controllo mediante una struttura di *alta vigilanza*. A giudicare dall'andamento e dalle modalità di esecuzione dei lavori, l'ANAS l'unico ruolo che svolge è quello di *alta sonnolenza*. Un letargo storico, eterno, che si palesa nella chiusura di un tratto di autostrada a Capodanno che era stata inaugurata appena il precedente Natale, in Sicilia.

Pasqua si sa è festa di Passione nel senso di sofferenza, dolore, pena, martirio. E passione è stata per gli automobilisti, camionisti e motociclisti che hanno percorso, percorrono e percorreranno la A3 Salerno Reggio Calabria nei due sensi di marcia. Deviazioni lunari su tracciati che non sono neanche lontani parenti di strade di un paese civile con il rischio permanente di incidente, dietro ogni curva. Camel Trophy non richiesti che ripropongono le insidie di un viaggio letterario. Il tutto nel più o meno generale torpore, nella apatia cronica, nella debolezza storica. Tutto accade e tutto tace. La storia antica che è anche contemporanea e futura. Il potere locale latita assente.

I propositi bellicosi manifestati, in un consiglio comunale straordinario tenutosi nel Pio Borgo, da Amministrazione Comunale, Ente Parco, sindaci della zona e sindacati sono evaporati come una nuvola rossa in una delle tante feritoie della notte. Dei pugni battuti sul tavolo in quella occasione non sono rimasti né pugni, né tavolo. Prefetto, ANAS e Italsarc in quella circostanza non si presentarono. Non ci sono state altre interlocuzioni pubbliche che abbiano dato qualche spiraglio di soluzione alla situazione. Eppure il danno economico alle economie locali appena accennato è destinato ad aumentare. L'imminente stagione balneare nell'alto tirreno con la deviazione dei mezzi pesanti sulla viabilità ordinaria da Lagonegro a Falerna manderà in tilt la circolazione con l'incremento del traffico turistico. Le gole del Lao precluse al rafting che cominciava a diventare interessante realtà nell'aumento di presenze nell'area. E tanti altri gli aspetti sottolineabili e facilmente intuibili.

Quello che è evidente e sotto gli occhi di tutti che il problema non può riguardare i soli comuni dell'area del viadotto interrotto.

La Regione Calabria, ma anche la Regione Sicilia devono farsi carico di questa scottante problematica. Le amministrazioni territoriali devono assumere un ruolo attivo e non di spettatore assopito. La rilevanza del problema è nazionale e non può essere nascosta sotto il tappeto.

La pesante distrazione di anni sulle crescenti criticità della viabilità secondaria e l'incuria hanno palesato la fragilità di un sistema viario lasciato negli anni al suo triste destino. Sagre di frittuli e salsicce sono stati preferiti alla riparazione di buche ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade. Le infrastrutture sono l'elemento base di sviluppo di un'area.

L'Europa già lontana è ora lontanissima.

La corruzione dilaga. Rapaci insaziabili si annidano nelle pieghe delle istituzioni e bivaccano con gli sciacalli della politica sempre pronti ad elemosinare l'obolo su ogni transazione effettuata. Paventate punizioni annacquate in indecenti passaggi parlamentari.

Papa Francesco non perde occasione per bacchettare mafiosi e corrotti, facce diverse di un'unica medaglia. Forse i tempi sono maturi per pensare anche per i corrotti ed i corruttori a una scomunica. Servirebbe forse a poco sul piano pratico e visibile ma darebbe certamente vigore alle coscienze che non ci stanno, su quel terreno dell'invisibile che in modo importante contribuisce sempre alla trasformazione del mondo.

I Bronzi di Riace, ora ancora più distanti dalle altre regioni d'Italia, restano in quel di Reggio Calabria, guerrieri perplessi, muti testimoni della dissoluzione di civiltà che ci ha consegnati in secoli di declino ai tempi che viviamo.